



L'EDICOLA DELLO SPORT 22 MAGGIO 2023

INTERVISTA | 5

L'ex ministro Quagliariello presenta il libro "Scusa papà ma tifo Napoli": un memoir ricco di ricordi ma pure aneddoti e tante curiosità

«I TRIONFI DEL NAPOLI? GIOIA PER TUTTO IL SUD»

CIRIACO M. VIGGIANO

«Lo scudetto vinto dal Napoli? Un motivo di gioia non solo per la città partenopea, ma anche per Bari e per il resto del Sud». La pensa così Gaetano Quagliariello, presidente della Fondazione Magna Carta e oggi autore di "Scusa papà ma tifo Napoli", libro in cui alterna vicende personali e politiche a ricordi legati alla passione per i colori azzurri.

Presidente, che cosa spinge un politologo di fama internazionale, più volte senatore e ministro, a dedicare un libro al Napoli?

«Nel tempo libero mi piace camminare. Spesso lo faccio con l'editore Florindo Rubbettino che, durante una delle nostre passeggiate, mi ha proposto di scrivere una storia del Calcio Napoli. Per farlo, però, ci sarebbero voluti almeno due o tre anni di lavoro, anche perché la storia della squadra azzurra si compenetra con quella della città. Allora ho controproposto di raccogliere ricordi e impressioni che da anni tenevo nel cassetto. Ecco perché, nel libro, c'è tanto della mia vita».

Il nome della sua famiglia, però, è legato a doppio filo a Bari: suo padre è stato rettore dell'università "Aldo Moro" e a lui è intitolato il campus del capoluogo pugliese. Come si spiega questo amore per il Napoli?

«Sono un napoletano che, in effetti, ha vissuto pochissimo a Napoli. Sono stato a Bari, dove ho frequentato il liceo e mi sono laureato, poi l'attività accademica e la politica mi hanno portato a L'Aquila, Parigi, Bologna e Roma. Tifare Napoli è stato un modo per mantenere un contatto con la città in cui sono nato, quella dove avrei voluto vivere e non ho potuto, e per coltivare la cultura partenopea perché Napoli è certamente una grande capitale culturale. Ma tifare Napoli ha anche forgiato il mio carattere: non è facile sostenere una squadra eternamente in bilico tra grandezza potenziale e grandezza effettiva».

Lo scudetto, però, è il segno che quella grandezza non è più soltanto potenziale: merito della famiglia De Laurentiis?

«L'incontro tra Napoli e la famiglia De Laurentiis è stato senz'altro felice. Il Presidente è un imprenditore e ragiona come tale, tanto che a volte questa forma mentis lo pone in conflitto con i tifosi. Ma il suo merito è anche e soprattutto quello di aver difeso il Napoli dal troppo amore dei tifosi. Mi spiego: quell'eccesso crea un margine sul quale in tanti provano a speculare. Napoli e il Napoli hanno bisogno, invece, di normalità. E così che si vince».

Intanto Luigi De Laurentiis, presidente del Bari, è stato criticato per aver indossato la sciarpa del Napoli in occasione della festa per lo scudet-

to nello stadio "Maradona": che cosa ne pensa?

«È una polemica di bassa lega. La festa del Napoli è stata anche una festa di famiglia. E Luigi De Laurentiis, per assumere l'incarico di presidente del Bari, non si è certo "dimesso da figlio". E poi Napoli e Bari militano in categorie diverse. Se il Bari fosse promosso in Serie A non potrei che esserne contento e la mia gioia non mi farebbe certo sentire in conflitto con la mia fede napoletana».

Il modello De Laurentiis risulterà vincente anche a Bari, visto che la proprietà è la stessa? E magari "contaminerà" la pubblica amministrazione?

«Il modello De Laurentiis è senz'altro vincente, ma Bari è diversa da Napoli: è molto più concreta e meno portata ai sentimentalismi, per certi versi avrebbe bisogno di quel pizzico di fantasia e di apertura europea che caratterizzano la città partenopea. Di sicuro un connubio tra Napoli e Bari potrebbe essere molto positivo per entrambe le città e andare ben oltre il calcio».

Come sono cambiate queste due città nel corso degli anni?

«Nel caso del Napoli, la storia della città e quella della squadra sono state per molto tempo disallineate, nel senso che la squadra è da anni più avanti della città. Oggi c'è una maggiore corrispondenza perché la città è esplosa nella considerazione esterna. A Napoli si vince nel calcio, ma intanto la città vive un periodo di grande vivacità turistica e culturale, come testimoniano i successi cine-



parte, è ancora evidente e rappresenta un problema per tutto il Paese, soprattutto nella prospettiva dello sviluppo. Il Mezzogiorno, poi, è certamente variegato, ma ci sono elementi capaci di unificarlo: il successo calcistico della capitale del Sud dovrebbe essere motivo di gioia e di ottimismo per tutta quest'area».

Nel suo libro ci sono tante curiosità: ce ne anticipa qualcuna?

«L'incontro con Maradona: a Parigi giocavo a ping pong Georges Moustaki, grande paroliere e cantante greco, che un giorno fu ospite in un programma di Gianni Minà. Li conobbi Diego, quasi per caso. E poi la finale di Coppa Uefa del 1989, vinta dal Napoli sullo Stoccarda: non dimenticherò mai l'orgoglio degli italiani emigrati in Germania per quel trionfo. Infine non posso dimenticare il giorno in cui l'ex presidente del Senato Marcello Pera, di cui ero collaboratore, mi invitò allo stadio per Lucchese-Napoli: la mia squadra vinse e io non riuscii a contenere la gioia nemmeno per ragioni di Stato».

Lei è tra i fondatori del Napoli Club Parlamento: chi sono i tifosi più appassionati?

«Non sono soltanto parlamentari in carica. Mi vengono in mente Bruno Frattasi, oggi direttore dell'Agenzia per cybersicurezza nazionale, la senatrice Anna Maria Parente, tifosa sfegatata e talvolta acritica, e il senatore Sandro Ruotolo, con cui spesso mi ritrovo a vedere le partite: il calcio unisce tutti, anche al di là delle bandiere politiche».

“**IL MERITO DI AURELIO DE LAURENTIIS È AVER DIFESO LA SUA SQUADRA DAL TROPPO AMORE DELLA TIFOSERIA: COSÌ QUELLA DEL CLUB AZZURRO È RITORNATA STORIA DI VERTICE**”

“**COL BARI NON PUÒ E NON DEVE ESSERCI ALCUN CONFLITTO: SONO COMPAGNI CHE PER ORA MILITANO IN CATEGORIE DIVERSE E RIMANDANO A CITTÀ CHE POSSONO DARE MOLTO L'UNA ALL'ALTRA**”